



**Comune di Gallipoli**



**Parco Naturale Regionale  
"Isola di S. Andrea e  
Litorale di Punta Pizzo"**



## **DOCUMENTO DI SCOPING**

### **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE "ISOLA DI S. ANDREA E LITORALE DI PUNTA PIZZO"**

Il tecnico incaricato  
Dott. Antonio Franco

## INDICE

PREMESSA.....	2
QUADRO NORMATIVO .....	3
MODALITA' DI ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE (STATUS E CRITICITÀ) .....	5
DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	
I caratteri geomorfologici del suolo.....	7
Habitat, flora e fauna .....	8
Risorse agricole .....	16
IL SISTEMA DEI BENI CULTURALI .....	16
SISTEMA DELLA MOBILITÀ .....	17
RIFIUTI.....	17
CARATTERIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA E	
POSSIBILI ECONOMIE DERIVANTI DAL SISTEMA-PARCO.....	18
PUNTI DI FORZA ED ELEMENTI DI CRITICITA' E VULNERABILITA' EVIDENZIATI.....	20
<b>OBIETTIVI E INDIRIZZI DEL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO .....</b>	<b>25</b>
CONTENUTI E STRUTTURA METODOLOGICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	29
Indicatori ambientali.....	33
Analisi di eventuali alternative.....	35
Ipotesi di indice di rapporto ambientale.....	36
PIANIFICAZIONE PARTECIPATA: I SOGGETTI ISTITUZIONALI E PUBBLICI.....	38
il percorso "Il viaggio inizia dalle idee" .....	43
QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI.....	45

## PREMESSA

---

Il presente documento è finalizzato a definire le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nell'ambito dell'elaborazione del Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale "Isola di S. Andrea e Litorale di Punta Pizzo".

La VAS, come riportato nella *Circolare 1/2008* della Regione Puglia, rappresenta un processo volto ad assicurare che, nella formazione e approvazione di un Piano, siano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'ambiente che è prevedibile deriveranno dall'attuazione del Piano stesso.

La VAS non si configura quindi come un procedimento autorizzativo del Piano né come una valutazione sui contenuti dello stesso, bensì come un processo articolato e complesso finalizzato all'arricchimento dei contenuti del Piano, nel quale le attività di valutazione si affiancano a quelle di formazione dello strumento e dove tutti i soggetti coinvolti assicurano la propria collaborazione per elevare la qualità ambientale dello specifico strumento.

Il presente documento (Documento di SCOPING) costituisce il documento di impostazione delle successive fasi della Valutazione Ambientale Strategica e la base per avviare le attività di consultazione tra l'autorità procedente, l'autorità competente e gli altri enti con specifiche competenze in materia ambientale, *"al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"*.

Il presente documento permette, quindi, l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale e a definire l'ambito di influenza del Piano, e consente di evidenziare, almeno in via preliminare, le criticità e le opportunità dello stato ambientale dell'area del Parco, oltre ad individuare le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

## QUADRO NORMATIVO

---

### Valutazione Ambientale Strategica

La **Valutazione Ambientale Strategica - VAS** - è regolata dalle seguenti disposizioni legislative:

- **Comunità europea:** Direttiva **2001/42/CE**. Obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione di piani o programmi.

- **Normativa Statale:** La normativa statale di attuazione della direttiva comunitaria è costituita dal **D.lgs 152/2006** "Norme in materia ambientale" come modificato dal **D.lgs. 4/2008** "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.lgs.152/2006, recante norme in materia ambientale" e dal D.Lgs 128/2010 del 29/06/2010 entrato in vigore il 26/08/2010

- **Normativa Regione Puglia:**

- Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia recante "*Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*";
- *Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008*" approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2614 del 28 dicembre 2009.

In aggiunta a questi, essendo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica comprensiva anche della redazione di uno **Studio d'Incidenza** ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, è necessario che lo studio sia svolto in conformità anche con i seguenti dispositivi normativi:

- DPR 357/1997, così come modificato dal DPR 120/2003, con cui lo stato italiano ha definito il Regolamento recante attuazione della direttiva Habitat 92/43/CEE;
- DGR della Regione Puglia del 14 marzo 2006, n. 304, "*Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003*".
- Regolamento Regionale n. 28 del 22 dicembre 2008, "*Misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007*;

Il processo di VAS è regolamentato, in particolare, dal Titolo II (articoli da 11 a 18) del D.Lgs. 4/2008 e s.m.i. e risulta articolato nelle seguenti fasi:

- una fase preliminare di scoping (art. 13);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 13);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 14);
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni (art. 15);
- l'espressione di un parere motivato (art. 16);
- l'informazione sulla decisione (art 17);
- il monitoraggio (art. 18).

Il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del Piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Un programma di monitoraggio può, e deve, in realtà avere diverse finalità, rapportate alle attività di attuazione, di aggiornamento e di comunicazione e coinvolgimento, ed in particolare:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali e ambientali di riferimento

## Modalità di analisi del contesto ambientale (status e criticità)

---

La valutazione delle alternative di Piano sarà definita, innanzi tutto, riferendo gli impatti a tre possibili **scenari di riferimento**:

- la situazione ambientale osservabile oggi (in termini urbanistici, lo stato di fatto);
- la situazione ambientale presunta assumendo gli strumenti urbanistici attualmente vigenti sull'area;
- la situazione ambientale presunta in seguito all'attuazione delle previsioni del redigendo nuovo Piano territoriale del Parco.

Per casi specifici, oggi non definibili ma prevedibilmente relativi a ipotesi di trasformazioni connesse alla fruizione e/o all'utilizzo del Parco, potranno essere valutati anche eventuali differenti scenari di progetto.

Nello svolgimento della valutazione delle alternative verrà posta adeguata attenzione non solo agli **impatti** diretti, ma anche a quelli indiretti, interattivi e cumulativi, di breve, medio e lungo periodo, reversibili e permanenti.

Il perimetro del Parco comprende al suo interno una porzione del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT9150015 "Litorale di Gallipoli e Isola S.Andrea". Di esso si prenderanno in considerazione molteplici realtà insistenti nell'area, dall'impatto antropico lungo il cordone dunale sino al ripristino funzionale e ambientale delle aree umide retrodunali.

Questo tratto della fascia costiera ionica, infatti, fino agli inizi del '900, era infatti caratterizzata da un'elevata naturalità, con un sistema maturo di cordoni dunali, zone umide costiere e formazioni di foresta mediterranea sempreverde che si spingevano ell'entroterra.

Purtroppo, in meno di un secolo, quasi tutto questo patrimonio è stato compromesso e frammentato, a causa delle intense bonifiche prima e della costruzione di insediamenti turistici poi. Nonostante ciò, lungo la costa sono ancora presenti importanti aree di valore naturalistico, importanti per la conservazione di numerosi habitat costieri e per numerose specie dell'avifauna.

Uno dei compiti del percorso di VAS consiste nel collocare le problematiche e le criticità ambientali che si riscontrano a livello dell'ambito territoriale del Parco nel contesto dimensionale più appropriato.

È infatti evidente che molti dei temi ambientali e di sostenibilità possono essere adeguatamente compresi e affrontati solo in un contesto più ampio, che travalica i confini dell'area protetta, e che coinvolge le competenze dei comuni in cui l'area parco ricade o di altri comuni confinanti, della provincia, della regione, e di tutti gli altri enti che hanno competenze sulle tematiche ambientali.

Per potere comprendere quali impatti, soprattutto indiretti e cumulativi, si dovranno considerare nel percorso di valutazione è necessario definire l'ambito di influenza del piano. Una definizione esatta, in termini di disegno di perimetro, non è evidentemente proponibile. Tuttavia, pur tenendo conto della difficoltà di comprensione delle reciproche interazioni, ed anche la difficoltà a reperire le informazioni per territori che non sono sotto la competenza amministrativa del comune, si può provare una definizione di carattere qualitativo, partendo da alcune considerazioni generali. D'altra parte una definizione esatta degli effetti oltre confine non è probabilmente essenziale. La finalità principale è in realtà quella di comprendere le reciproche interazioni tra i diversi temi, e soprattutto comprendere come la programmazione dell'area protetta si rapporti con i temi di area vasta, per potere portare le istanze che emergono durante l'elaborazione del Piano territoriale all'attenzione della pianificazione comunale, provinciale e regionale, ed innescare le azioni conseguenti da parte degli enti e dei soggetti territorialmente competenti.

Fatte queste premesse, si possono in via preliminare sviluppare le seguenti considerazioni generali, da tenere presente nella successiva fase progettuale per analizzare le possibili interferenze delle previsioni di Piano.

Le analisi ambientali costituiscono spesso l'aspetto preponderante nelle attività di Valutazione Ambientale Strategica che si svolgono in contesti dove non siano disponibili conoscenze ambientali consolidate e aggiornate con ragionevole frequenza. La situazione in Puglia, pur essendo ancora assimilabile a tale circostanza, è in rapida evoluzione grazie in particolare alle rinnovate attività di pianificazione territoriale e ambientale, e di programmazione dello sviluppo socio-economico. I diversi strumenti di governo del territorio che hanno visto la luce nel corso degli ultimi anni (per citarne solo alcuni, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Energetico Ambientale Regionale, il Piano Regionale di Qualità dell'Aria, e l'ormai imminente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) hanno infatti apportato, accanto ai contenuti di tipo prescrittivo o direttivo, un contributo conoscitivo di grande rilievo. Tali miglioramenti vanno ad aggiungersi alla maturazione della relazione regionale sullo stato dell'ambiente, puntualmente aggiornata di anno in anno dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale ([www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)), e al notevole impulso dato alla condivisione delle conoscenze geografiche, accessibili attraverso il portale [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it).

Il Rapporto Ambientale, nato per testimoniare il processo di VAS finisce spesso per ricalcare quasi esclusivamente la struttura di una Relazione sullo Stato dell'Ambiente, limitandosi a contenere una più o meno articolata descrizione del contesto ambientale che, seppure essenziale, non può essere ritenuta in alcun modo esaustiva della funzione valutativa.

Quest'ultima non può che essere incentrata piuttosto sull'oggetto della valutazione stessa, in questo caso il Piano Territoriale dell'area protetta, e dovrebbe essere finalizzata all'elaborazione di uno strumento di governo del territorio che segua un processo trasparente e sensibile alle indicazioni e alle istanze della società civile, degli altri enti territoriali e con competenze ambientali interessati, e delle organizzazioni che operano negli ambiti professionali e produttivi rilevanti.

Al fine di rimarcare l'importanza delle analisi ambientali di base, senza travisare la funzione della VAS, si ritiene quindi opportuno da un lato elaborare una Relazione sullo Stato dell'Ambiente aggiornata, cui poter riferirsi per approfondimenti, dall'altro integrare le attività propriamente valutative nei documenti di piano, per scongiurare l'autoreferenzialità dei documenti di VAS.

Le analisi ambientali si baseranno in massima parte sull'organizzazione, la selezione e la sistematizzazione delle conoscenze esistenti, tra cui quelle sviluppate all'interno dei recenti strumenti di governo del territorio; fonti altrettanto importanti saranno costituite dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta annualmente dall'ARPA, e le informazioni geografiche rese disponibili attraverso il portale cartografico della Regione Puglia.

Lo scopo evidente di questo approccio è partire dalla più ampia ricognizione di informazioni e conoscenze in campo ambientale, convergendo però poi verso una strutturazione che le renda direttamente utilizzabili nella valutazione del Piano. A partire da questo documento di impostazione della VAS si tenderà quindi ad introdurre direttamente nei documenti di piano le considerazioni ambientali di volta in volta rilevanti.

## I caratteri geomorfologici del suolo

---

L'area del Parco si colloca al margine della zona meridionale dei confini comunali del territorio di Gallipoli, racchiude gran parte del litorale sabbioso sud e l'isola di S. Andrea, con un'estensione di circa 48 ha e un'altezza di 2 m circa sul livello del mare, ad un miglio di distanza dal centro storico di Gallipoli.

Il contesto territoriale presenta caratteristiche geologico – strutturali tipiche delle zone del Salento meridionale e quindi del paesaggio delle "Serre Salentine".

Le formazioni del substrato calcarenitico affiorano diffusamente, mentre lungo la fascia costiera, e quindi anche nell'intero territorio del Parco, risultano dislocate per faglia nel sottosuolo, a quote di poco inferiori a quella del livello marino, ricoperte da una serie detritico – organogena sedimentata nelle aree più depresse, nonostante l'erosione costiera stia riportando alla luce il substrato roccioso lungo le aree litorali.

Per quanto riguarda invece la parte di deposito che costituisce il suolo, si considerano:

□ *depositi di origine eolica* (Dune attuali e fossili) di età olocenica e pleistocenica: danno origine, nell'area del Parco, a tre differenti cordoni dunari, due dei quali rappresentano la testimonianza fossile di antiche situazioni in cui il livello marino si attestava ad una quota significativamente diversa da quella attuale.

□ *sabbie litorali e depositi retrodunali recenti* di ambiente palustre: la zona retrodunale è occupata prevalentemente da *depositi di origine colluviale* (originati dall'accumulo di sedimenti trasportati dall'area a monte dalle acque di dilavamento e rappresentati da sabbie fini limoso argillose) e da *depositi palustri* (costituiti da limi sabbiosi-argillosi di colore grigio-bruno con abbondante sostanza organica).

### I sistemi dunali

Nell'area del Parco è ancora presente uno dei più imponenti sistemi dunali ionici, seppur ricoperto da una vegetazione ormai confinata dalla forte antropizzazione in una striscia sempre più esigua. Per chilometri, si susseguono dune ricoperte da macchia mediterranea e da ginepri arborei. Particolare valore rivestono quei punti del sistema dove è ancora possibile vedere il complesso sistema spiaggia/cordone dunale/area umida, che un tempo caratterizzava tutto il litorale. Più precisamente, lungo tutto il è possibile riconoscere diversi cordoni dunari, due dei quali rappresentano la testimonianza fossile di antiche situazioni in cui il livello marino si attestava ad una quota significativamente diversa da quella attuale.



## Habitat, flora e fauna

---

Dal punto di vista della vegetazione questa regione è caratterizzata da formazioni termofile sempreverdi con dominanza di oleastro (*Olea oleaster* Hoffm. & Link), carrubo (*Ceratonia siliqua* L.) e lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) e rientra nel climax dell'oleastro e del carrubo (*Oleo-Ceratonion* Br.-Bl.1936), oltre ad un'estesa fascia litorale caratterizzata da dune con associazioni caratteristiche dei ginepri (*Juniperus* spp.).

Oltre a ciò, si vanno ad aggiungere le zone prevalentemente colonizzate da specie arboree di origine antropica (pinete litorali a Pino d'Aleppo e ampie zone coltivate ad ulivi) e solo un relitto di zona parallela al corso del canale dei Samari sulla quale insiste una fascia di Lecci (*Quercus ilex*).

### Gli habitat

La scheda istitutiva del SIC in questione indica la presenza di diversi habitat della Direttiva sia prioritari che di interesse comunitario; durante i rilievi effettuati nell'area, sono stati individuati altri habitat della Direttiva (92/43/CEE) non inseriti nel Formulario Standard del SIC, probabilmente a causa delle limitate superfici, ma fortemente significativi sotto il profilo della biodiversità.

Gli **habitat prioritari** individuati nel sito sono:

- Praterie di posidonie (*Posidonium oceanicae*)
- Lagune costiere
- Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)
- Perticaia costiera a ginepri (*Juniperus* spp.)
- Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)
- Stagni temporanei mediterranei

Accanto agli habitat prioritari sono presenti altri **habitat di interesse comunitario**, ed in particolare:

- Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- Dune mobili del cordone dunale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
- Dune mobili embrionali
- Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con Limonio endemico)
- Fiumi mediterranei a flusso intermittente

### Breve analisi degli habitat Più rilevanti

#### **1120 - Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*) (\*)**

La *Posidonia oceanica* (L.) è una pianta endemica del Mediterraneo che, con i suoi lunghi rizomi, origina vere e proprie praterie sommerse che ricoprono i fondali marini dalla superficie sino alle batimetriche dei 30-40 metri, su substrati duri o mobili, costituendo una delle principali comunità climax.

I rizomi di *Posidonia* sono fusti modificati che possono accrescersi sia in senso orizzontale che verticale. Lo sviluppo in verticale determina un progressivo innalzamento dal fondo, che dà origine ad una tipica formazione chiamata "matte", costituita dall'intreccio di più strati di rizomi e radici di vecchie piante e dal sedimento intrappolato tra questi elementi; solo la sommità di questa formazione è ricoperta da piante vive.

Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione

primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Rappresentano inoltre un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso.

Il ruolo ecologico svolto dalle praterie di *Posidonia*, nei confronti del sistema costiero, è infatti di importanza fondamentale: è una specie strutturante con azione di consolidamento e arricchimento del substrato e con funzione di protezione, tanto da rappresentare una vera e propria area di rifugio per moltissime specie aliene, oltre ad offrire rifugio e cibo anche agli esemplari adulti; la pianta produce con la fotosintesi una grande quantità di materia organica che rappresenta una fonte di cibo diretta e indiretta per numerosi organismi ed il punto di partenza di una complessa rete trofica.

Relativamente alla gestione della fascia costiera, la prateria svolge un ruolo fondamentale di contenimento e di protezione delle coste dall'azione erosiva del moto ondoso. La pianta smorza l'idrodinamismo e, intrappolando tra i rizomi il sedimento più fine, consolida il substrato e le foglie morte, spiaggiando, possono costituire formazioni dette banquettes, che proteggono il litorale dai fenomeni erosivi causati dal moto ondoso.

La *Posidonia* si trova generalmente in acque ben ossigenate, tollera variazioni relativamente ampie della temperatura e dell'idrodinamismo, ma è sensibile alla dissalazione (normalmente necessita di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰, tanto da scomparire nelle aree antistanti le foci dei corsi d'acqua), all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario.

Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati bassi regimi di luce, derivanti soprattutto da cause antropiche, quali in particolare errate pratiche di ripascimento delle spiagge, possono provocare una rapida regressione delle praterie.

In seguito a studi condotti negli anni, sono state localizzate lungo la fascia costiera pugliese 16 principali aree caratterizzate da praterie di *Posidonia oceanica*, di cui sette lungo la costa adriatica e nove lungo quella ionica, di seguito:

- 1 – Prateria di Cala Matano – Isole Tremiti, Foggia (~ 10 ha)
- 2 – Prateria del Cretaccio – Isole Tremiti, Foggia (~ 8 ha)
- 3 – Prateria di Bari-Barletta (~ 1993 ha)
- 4 – Prateria di S. Vito – Bari (~ 2517 ha)
- 5 – Prateria di Punta Patedda – Monopoli, pr. di Bari (~ 7355 ha)
- 6 – Prateria di Torre Ruggeri – Capo di Torre Cavallo – Brindisi (~ 10090 ha)
- 7 – Prateria di Torre del Serpe – Fanale di S. Andrea – Lecce
- 8 – Prateria Capo S. Gregorio – Punta Ristola – Lecce
- 9 – Prateria Torre del Pizzo – Torre i Pali – Lecce
- 10 – Prateria di Gallipoli – Lecce (~ 4358 ha)**
- 11 – Prateria di Porto Cesareo – Lecce (~11900 ha)
- 12 – Prateria di Torre Sasso – Torre dell'Ovo – Lecce (~1010 ha)
- 13 – Prateria di Gandoli – Monte d'Arena – Taranto (~ 210 ha)
- 14 – Prateria di Lama – Capo S Francesco – Taranto
- 15 – Prateria di S. Vito – Taranto
- 16 – Prateria di S. Pietro – Isole Cheradi – Taranto.

Le 16 praterie presenti lungo la costa pugliese sono quasi tutte contigue tra di loro e sono mediamente comprese nella fascia batimetrica tra i 9 ed i 30 metri di profondità, sebbene non sia raro rivenirle a partire da qualche metro soltanto di profondità.

Le praterie a maggiore rigogliosità sono quelle presenti in Adriatico lungo la costa di Otranto e nello Ionio a Campomarino ed a Porto Cesareo.

All'interno del SIC in questione l'habitat "*Praterie di Posidonia*" ha un buono stato di conservazione e si prospettano programmi di gestione volti a decongestionare la pressione

antropica estiva dei natanti nei pressi dell'Isola di S.Andrea mediante la posa di gavitelli per l'ancoraggio, che fatto in maniera differente comprometterebbe il posidonieto.

#### **1510 - Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*) (\*)**

In Italia a questo habitat sono da riferire le praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere *Limonium*, presenti nelle aree costiere, ai margini di depressioni salmastre litoranee, a volte in posizione retrodunale o più raramente dell'interno. Le praterie alofile riferite a questo habitat si localizzano su suoli salati a tessitura prevalentemente argillosa, talora argilloso-limosa o sabbiosa, temporaneamente umidi, ma normalmente non sommersi se non occasionalmente. Risentono fortemente della falda di acque salse e in estate sono interessati da una forte essiccazione con formazione di efflorescenze saline. L'ecologia delle diverse comunità presenti nei siti in cui l'habitat è distribuito è, quindi, regolata prevalentemente dalle caratteristiche del substrato e dalla concentrazione dei sali in esso presenti. Estremamente importante è, infatti, la caratteristica morfologica del terreno, in quanto ad una microvariazione altitudinale corrispondono significative variazioni della concentrazione salina. La salinità è un fattore ecologico limitante tanto più se si considera che questa varia notevolmente nel corso dell'anno.

Le salicornie perenni, per esempio, si trovano a vivere sommerse in acque con basse concentrazioni di salinità durante tutto il periodo invernale, nel quale è considerevole l'apporto di acqua dolce con le precipitazioni, con concentrazioni di sali che triplicano nel periodo estivo, quando il terreno risulta completamente asciutto.

Si comprende quindi come le piante che vivono nelle praterie salate sono organismi particolarmente adattati, al limite delle possibilità biologiche; per questa ragione le comunità in cui vivono sono quasi sempre costituite da pochissime specie. Ai margini dei pantani e delle depressioni salmastre costiere le comunità riferite all'habitat delle steppe salate mediterranee prendono spesso contatti catenali con le cenosi riferibili all'habitat 1410 "Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)", collocandosi in posizione più rialzata rispetto a questi habitat che sono in genere sistematicamente inondatai.

Nel SIC e in particolare nella zona dell'Isola di S.Andrea è presente l'endemismo *Limonium japigicum* per il quale si avrà particolare attenzione nei successivi programmi di tutela, inoltre nell'area prevale una vegetazione ad *Arthrocnemum glaucum* (salicornia glauca) che si rinviene nelle depressioni salate e tollera sia elevata salinità che lunghi periodi di aridità estiva, caratteristici degli ambienti insulari del Parco.

L'aggruppamento a *Limonium serotinum* e *Limonium virgatum* (*Limonietea*) occupa le radure all'interno dell'*Arthrocnemum glauci* tipico e si caratterizza principalmente per la rarefazione degli individui di *Arthrocnemum glaucum* e la prevalenza delle due specie di *Limonium*.

#### **2250 - Dune costiere con *Juniperus* spp. (\*)**

L'habitat è eterogeneo dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni.

La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose.

L'habitat è distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata: nella prima prevalgono le formazioni a *Juniperus macrocarpa*, talora con *J. Turbinata*; nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a *J. communis*.

In generale la vegetazione a *Juniperus* sp. pl. lungo i litorali italiani rappresenta il relitto di formazioni un tempo estremamente estese ed oggi per contro fortemente ridotte e degradate. Le principali specie arbustive che si associano a *Juniperus oxycedrus* ssp.

*macrocarpa* e *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata* sono in genere *Asparagus acutifolius*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea angustifolia*, *P. media*, *Myrtus communis*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Prasium majus*, *Rhamnus alaternus*, *Lonicera implexa*, *Clematis flammula*, *Ruscus aculeatus*.

Nell'area bioclimatica mediterranea si rinvengono ginepreti a prevalenza di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, talvolta con *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata*. Quando i due ginepri convivono si assiste ad una prevalenza o esclusiva presenza di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* nel versante a mare della duna, mentre l'altro tende a prevalere su quello continentale.

La macchia a ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione ad *Ammophila arenaria* dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche") e con il crucianello (habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*). Nelle radure della vegetazione psammofila è possibile rinvenire le comunità terofitiche riferibili all'ordine *Malcolmietalia* (Habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*"). Nell'interduna i contatti catenali possono interessare anche macchie e boschi della classe *Quercetea ilicis* (9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*").

L'habitat può avere contatti catenali anche con le pinete costiere su sabbia (Habitat 2270\* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*").

Contatti seriali si stabiliscono, in seguito ad incendio o altre forme di degradazione della macchia a ginepro coccolone o turbinato, con garighe a *Cistus* sp.pl. ed *Helichrysum* sp. pl., *elianthemum* sp. pl. riferibili all'habitat 2260 "Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*".

Sul cordone litorale che va da Torre S. Giovanni La Pedata a Torre del Pizzo si estende una importante vegetazione di *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*, mentre nella parte più continentale di Punta Pizzo si riscontra la presenza di *J. phoenicea*. Esso si sviluppa su antiche dune fossili plio-pleistoceniche, mentre *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa* si sviluppa sulle dune sabbiose recenti. Il bosco ospita inoltre specie quali: *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Myrtus communis*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Rhamnus alaternus*.

### **1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine**

L'habitat è caratterizzato dalla presenza di formazioni erbacee annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose in prossimità della battigia, laddove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo.

Si tratta di un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le formazioni psammofile perenni che costituiscono le comunità dunali delle formazioni embrionali, riconducibili all'habitat delle "Dune embrionali mobili", e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

Tra le specie tipiche di questo habitat si segnalano *Cakile maritima* subsp. *maritima*, *Salsola kali*, *S. soda*, *Euphorbia peplis*, *Polygonum maritimum*, *Matthiola sinuata*, *M. tricuspidata*, *Atriplex latifolia*, *Raphanus raphanistrum* ssp. *maritimus*, *Glaucium flavum*.

Frequente in questa vegetazione è la presenza di giovani individui di *Agropyron junceum* o di *Sporobolus arenarius*, a causa del contatto catenale con la vegetazione delle dune embrionali, mentre altre specie psammofile perenni degli stessi ambienti, quali *Euphorbia* spp,

*Medicago maritima*, *Otanthus maritimus*, *Eryngium maritimum* vi si rinvergono meno frequentemente. All'interno dell'area protetta l'habitat si sviluppa nella parte della spiaggia meno raggiunta dal moto ondoso e sulla quale si depositano i residui organici spiaggiati.

### **1150 Lagune costiere (\*)**

Le lagune costituiscono una tipologia di habitat assolutamente straordinario, con elevata biodiversità animale e vegetale.

Si tratta di ambienti acquatici costieri con acque salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità, in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione.

Nello specifico, l'Isola di S.Andrea racchiude al suo interno una laguna costiera estesa 5 ha.

La salinità può variare in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le mareggiate, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separate da cordoni di sabbie.

Le lagune costiere possono presentarsi prive di vegetazione o con aspetti di vegetazione piuttosto differenziati.

La vegetazione acquatica delle lagune costiere contrae rapporti catenali con la vegetazione delle sponde rappresentata in genere da vegetazione alofila annuale o perenne, da vegetazione elofitica del *Phragmition* e da giuncheti degli *Juncetalia maritimi* dell'habitat "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)".

La laguna in questione possiede al suo interno una prateria a *Cymodocea nodosa* e *Nanozostera noltii*, con presenza anche dell'alga invasiva *Caulerpa racemosa* var. *cylindracea*, oltre ad alghe autoctone (*Cladophora aegagropila* e *Chaetomorpha linum*) e una grande varietà di crostacei e molluschi, degna di nota una popolazione di *Pinna nobilis* distribuita nella prateria.

L'habitat "lagune costiere" gode all'interno del SIC di un buono stato, anche se l'invasione della macroalga *Caulerpa* potrebbe comprometterne seriamente lo stato di conservazione, per cui si ipotizza di prendere in considerazione la possibilità di programmi volti al monitoraggio e al recupero dell'habitat considerato.

### **2120 - Dune mobili del cordone dunale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)**

L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da *Ammophila arenaria* subsp. *Australis* alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile, quali, in particolare, *Echinophora spinosa*, *Anthemis maritima*, *Eryngium maritimum*, *Euphorbia paralias*, *Medicago marina*, *Cyperus capitatus*, *Lotus cytisoides*, *L. cytisoides* ssp. *conradiae*, *L. creticus*, *Pancratium maritimum*, *Solidago littoralis*, *Stachys maritima*, *Spartina juncea*, *Silene corsica*, *Otanthus maritimus*.

Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali" e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati a *Crucianella maritima* dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*".

Talora la vegetazione delle dune mobili può prendere contatto direttamente con le formazioni a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* e/o *J. turbinata* dell'habitat 2250\*

"Dune costiere con *Juniperus* spp." o direttamente con la vegetazione di macchia a *Quercus ilex* o altre specie arboree (habitat 9340 "Foreste a *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*"). Nelle radure della vegetazione perenne si rinvergono formazioni terofitiche dell'habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*".

Nell'area protetta l'habitat occupa generalmente una fascia dunale antistante la fascia a ginepri o, all'interno del ginepreto, le aree con sabbia meno consolidata. Nel sito solo alcuni piccoli tratti sono ricoperti dal classico ammofiletto, con una copertura media percentuale pari all'1%.

### **Macchia e gariga**

La macchia e la gariga, pur essendo habitat di grande valenza naturalistica, non risultano inclusi tra gli habitat della Direttiva Europea; le aree caratterizzate dalla presenza di tali habitat sono comunque, per la maggior parte, comprese tra quelle tutelate dal PUTT della Regione Puglia.

La vegetazione arbustiva nell'area del Parco si presenta costituita fisionomicamente da due principali aspetti che fra loro si alternano irregolarmente o si compenetrano: una macchia più densa e sviluppata in altezza costituita da arbusti sclerofillici e una bassa gariga a copertura rada e discontinua, generalmente sviluppatasi su roccia affiorante.

La macchia a sclerofille è caratterizzata dalla dominanza di *Pistacia lentiscus* (lentisco) e *Myrtus communis* (mirto), ma risulta essere ricca di altre specie ad habitus generalmente sempreverde e arbustivo (quali *Phillyrea latifolia*, *Daphne gnidium*, *Rhamnus alaternus*, *Arbutus unedo*, *Quercus ilex*, *Calicotome infesta*, *Pirus amygdaliformis*) e da specie ad habitus lianoso (come *Smilax aspera* L., *Rubia peregrina* L., *Lonicera implexa* Ait).

La gariga risulta costituita in prevalenza da nanofanerofite e camefite suffruticose che si sviluppano su suoli poveri, sovente con substrato calcareo affiorante e con prevalenza di microfille. Le specie più frequenti sono: *Rosmarinus officinalis* L., *Satureja cuneifolia* Ten., *Thymus capitatus* Hoffm. et Lk., *Teucrium polium* L., *Cistus monspeliensis* L., *Cistus salvifolius* L., *Cistus creticus* L., *Asparagus acutifolius* L., *Asphodelus microcarpus* Salzm. Et Viv., *Bellis sylvestris* Cyr., *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S., *Daphne gnidium* L., *Dorycnium hirsutum* (L.) Ser., *Helianthemum jonium* Lacaita, *Urginea maritima* (L.) Bak

I fattori di minaccia per la conservazione delle aree a macchia e gariga sono gli stessi che interessano le aree substeppeiche, ossia il passaggio del fuoco, l'azione del pascolo e soprattutto del pascolo con carichi eccessivi, la messa a coltura delle aree.

### **Canneti**

I canneti si insediano in presenza di acqua dolce e vengono denominati fragmiteti per la presenza della specie guida, la cannuccia di palude (*Phragmites australis*), specie che si insedia sia sui suoli inondati che su quelli periodicamente asciutti, ma con il livello di falda sempre posto a poca profondità rispetto al piano campagna.

Il canneto costituisce una vegetazione secondaria, insediatasi dopo gli interventi di bonifica dell'area, all'inizio del '900. Estesi fragmiteti sono oggi presenti nell'area del canale dei Samari e in corrispondenza delle aree umide "Li Foggi" e "La Suiana".

L'habitat è complessivamente poco accessibile, quindi risente poco del disturbo antropico diretto. Fattori naturali di disturbo sono rappresentati dalla salinizzazione della falda e dall'interramento. Il venir meno della tradizionale raccolta della canna può determinare un'eccessiva diffusione della specie e la riduzione progressiva della superficie degli specchi d'acqua liberi.

## La fauna

---

Estremamente ricca la presenza di specie animali ornitiche molto diversificate, dovuta alla varietà e complessità degli ambienti presenti nell'area del Parco, che includono habitat antropizzati come aree coltivate, praterie e pascoli incolti, e habitat naturali come la macchia mediterranea, la vegetazione palustre, la pseudosteppa e la vegetazione molto diversificata presente all'interno di alcune piccole lame.

La minoranza delle specie totali appartengono all'ordine dei Passeriformi e tutti gli altri ad ordini diversi, con un rapporto non-passeriformes/passeriformes uguale a 1,49; tale valore costituisce un indicatore positivo, in quanto i non-passeriformi sono generalmente più esigenti per quanto riguarda le caratteristiche ecologiche degli habitat occupati, e se ne può quindi dedurre l'importanza dell'area del Parco per l'avifauna.

Il Quadro conoscitivo dell'avifauna è riferito essenzialmente alle specie presenti durante il periodo della nidificazione, essendo tale periodo quello di gran lunga più importante in quanto influenzato dalle caratteristiche degli habitat e solo marginalmente da fattori variabili ed episodici come variazioni climatiche.

Nel complesso risultano nidificanti nell'area del Parco le seguenti specie:

Poiana (*Buteo buteo*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Folaga, Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), Tortora (*Streptopelia turtur*), Barbaglianni (*Tyto alba*), Assiolo (*Otus scops*), Civetta (*Athene noctua*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Gruccione (*Merops apiaster*), Upupa (*Upupa epops*), Ballerina bianca (*Motacilla alba*), Pettiroso (*Erithacus rubecula*), Merlo (*Turdus merula*), Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), Capinera (*Sylvia atricapilla*), Lù piccolo (*Phylloscopus collybita*), Cinciarella (*Parus caeruleus*), Cinciallegra (*Parus major*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Gazza (*Pica pica*), Taccola (*Corvus monedula*), Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), Storno (*Sturnus vulgaris*), Passera mattugia (*Passer montanus*).

Qui, tra le specie non nidificanti, di interesse conservazionistico, si ricordano:

il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone bianco (*Egretta alba*), \*, Albanella Reale (*Circus cyaneus*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

La componente più ricca è certamente quella dei migratori, favorita dall'ubicazione del territorio lungo le principali rotte migratorie, che in Italia seguono in genere le coste. In genere, questi animali sostano per brevi periodi, in autunno e primavera, soprattutto nelle aree umide, gli ambienti a più alta produttività, ed una volta rifocillati ripartono per la loro meta finale.

Anche gli ambienti aperti come prati, incolti e garighe, sono importanti per i rapaci migratori, perché ricchi di prede (sauri, micromammiferi, invertebrati).

Un cenno a parte meritano i **rapaci** che dalla data dell'istituzione del Parco hanno subito un incremento numerico e specifico significativo; sia i diurni, ma più interessante è invece, la componente notturna dei rapaci, con diverse specie segnalate e 4 di esse (barbaglianni, civetta, assiolo, gufo comune) nidificanti certe. Questo aspetto è interessante, in quanto i rapaci, posti al culmine della piramide ecologica, sono in genere molto esigenti nella scelta dell'habitat riproduttivo ed è difficile riscontrarne la presenza concomitante di più specie.

È attualmente in corso, inoltre, il progetto finalizzato a gestire la popolazione di Gabbiano corso (*Larus audouinii*) presente sull'Isola di S.Andrea e qui nidificante.

Il **popolamento erpetologico** rispecchia la preponderanza, nell'area del Parco, di ambienti antropizzati rispetto a quelli ad elevata naturalità, con le specie che notoriamente soffrono meno

l'impatto dell'uomo (lucertola campestre, gecko comune e biacco), molto diffuse, e tutte le altre molto più rare.

Delle specie terrestri segnalate fino ad oggi va considerata anche la Tartaruga marina *Caretta caretta*, che molto più frequentemente in passato ha nidificato lungo questo litorale.

Per quanto riguarda le altre, emerge che per quattro di esse (colubro leopardino, colubro liscio, testuggine palustre e testuggine comune) siano stati rinvenuti esemplari, ma in forte decremento.

La presenza di **anfibi** nel Parco è decisamente scarsa, a causa di alcune caratteristiche ambientali dell'area, che nonostante sia ricca di zone umide, presenta scarsa varietà di nicchie, un impatto elevato delle attività turistiche e, soprattutto, acque con un grado di salinità in genere incompatibile con gli anfibi. Le specie potenzialmente presenti sono legate in maggior numero a rane e rospi presenti lungo il corso del canale dei Samari.

Il popolamento di **mammiferi** è abbastanza esiguo, mancano quasi del tutto specie di interesse scientifico-conservazionistico, ad eccezione della volpe, della donnola, della faina e del tasso.

La volpe, nell'area del Parco, è l'unica specie in forte espansione e, nella ricerca del cibo, si spinge fino ai margini degli insediamenti. La donnola è sicuramente presente, soprattutto nelle aree interne del Parco, ma è in forte diminuzione negli ultimi vanti anni. La presenza della faina è certa, anche se ormai è rarissima da osservare. La presenza del tasso in quest'area è da considerarsi abbastanza diffusa.



## Risorse agricole

---

Le risorse agricole presenti nel parco sono relativamente ristrette se si considera l'estensione dell'area protetta. Molte coltivazioni restano abbandonate e molti terreni ormai incolti.

Si punterà con un' adeguata strategia a cercare di riutilizzare i terreni incolti e a bassa valenza naturalistica per produrre rigorosamente secondo agricoltura biologica prodotti da poter controllare e valorizzare con il marchio dei prodotti del Parco.

Questo programma considererà, oltre alla produzione di olio e conserve, anche l'ipotesi di prodotti cosmetici naturali.

## Il sistema dei beni culturali

---

### Neolitico

I più antichi insediamenti del neolitico si collocano lungo la SS.274 nei pressi della Chiesa di S.Pietro dei Samari e nella zona di Punta Pizzo, oltre ad interessanti siti nei pressi di "Masseria Vocali" come sepolture o grotte ipogee . Interesse della pianificazione e di una gestione sostenibile delle risorse potrebbe considerare la messa in sicurezza di tali strutture e la fruibilità di quest'ultime, magari ricreando in alcuni contesti dei villaggi neolitici da visitare.

### Il sistema delle masserie

Numerose sono le masserie presenti nell'area del Parco, dove furono realizzati frantoi ipogei, ovili, cisterne, ecc.. Molte di esse continuano a conservare il ruolo originario di centro di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli, mentre alcune sono abbandonate e altre sono state recuperate per svolgere attività turistica.

Gli estesi oliveti rendevano necessaria la lavorazione in sito del prodotto, all'interno dei numerosi frantoi ipogei scavati nel sottosuolo. Molte di queste strutture sono oggi completamente abbandonate e spesso in stato di avanzato degrado, si potrebbe auspicare per questo motivo il recupero ed un eventuale adeguamento per la fruizione.

### La Chiesa di S. Pietro dei Samari

Nel cuore del parco, ideale come centro museale o di visita del Parco, quest'abbazia è uno dei pochi resti nel Salento di architettura con una rara tipologia di cupole e comunque di strutture risalenti all'epoca medioevale.

Si auspica il recupero della struttura, in stato di degrado strutturale ma messa recentemente in sicurezza, per l'utilizzo di pubblica utilità per la divulgazione.

### I manufatti dell'Isola di S.Andrea e il faro

Sulla parte a sud dell'isola è stato costruito, nel 1866, un Faro alto 45 metri ora ristrutturato. Esso è rimasto in attività fino al 1973, dotato di un congegno a sei lampeggianti, con un fascio luminoso che raggiungeva le due miglia marine. Da allora rimase in stato di abbandono fino alla fine del 2005, quando sono stati avviati i lavori di ristrutturazione. Il faro è tornato in attività il 26 marzo 2006 grazie ad una lampada da 1000 Watt alimentata da pannelli solari. La sua portata oggi è di quasi 20 miglia marine. Alla base del faro sono presenti diversi locali che servirono per circa un secolo ad ospitare le famiglie dei fanalisti presenti sull'Isola. Questi, ora in abbandono e in stato di forte degrado, potrebbero essere acquistati dall'Ente e utilizzati, con un opportuno restauro, come un centro per gli studi sulla biodiversità del Mediterraneo e di monitoraggio della colonia di Gabbiano corso.

## Sistema della mobilità

---

Il territorio del Parco è attraversato, da nord-ovest a sud-est, da due grandi infrastrutture: la strada statale 274 e l'asse ferroviario FS che collega le stazioni di Gallipoli e Taviano, che costituiscono le ossature principali di connessione per il Salento meridionale.

L'area Parco è quindi dotata di un buon grado di accessibilità sovra locale su gomma.

Numerose strade provinciali garantiscono buoni collegamenti tra le aree costiere e tutti i centri e le frazioni della piana costiera, oltre che con le aree interne. Molto sviluppato è infine il sistema delle strade di distribuzione locale. Meno sviluppate le modalità su ferro, pur essendo presente una fermata della linea FS in zona Baia Verde, ipotetico nodo futuro per il collegamento dalla città con il parco. Un approfondimento, nelle successive fasi di elaborazione del Piano e di redazione del Rapporto ambientale nell'ambito della procedura di Vas, sarà riservato alla criticità rappresentata dall'accessibilità alla costa, in particolare da parte di turisti e bagnanti.

A ciò è connessa l'intenzione di eliminare la strada provinciale litoranea per renderla fruibile esclusivamente grazie ad un percorso pedonale e ciclabile secondo un progetto risultato degno di nota in un recente concorso di idee.

### **La rete di itinerari pedonali e ciclabili**

Le attività promosse dal Parco per la conoscenza delle emergenze ambientali e culturali presenti nell'area protetta, avvengono prevalentemente attraverso il trekking e il ciclo-trekking (il Parco dispone, presso il Centro visite, una torre costiera ora in fase di ristrutturazione, di biciclette per adulti, ragazzi e disabili).

Nell'ambito della fitta rete di percorsi esistenti, alcuni sono stati recuperati ed attrezzati per la fruizione delle emergenze naturalistiche e storico culturali presenti.

## Rifiuti

---

La gestione dei rifiuti è una delle tematiche più delicate dell'area protetta soprattutto nel periodo di forte afflusso turistico. La particolarità che si evince dal comportamento degli utenti è che un luogo pulito e mantenuto viene rispettato maggiormente di un luogo che ha comunque delle regole ma che non vengono rispettate.

Ci si auspica quindi di poter avviare un discorso di gestione dei rifiuti che si analizzerà più nel dettaglio nelle successive fasi di valutazione, ma che dovrà avere alla base la sensibilizzazione degli utenti, con la consegna di materiale informativo riguardo la raccolta differenziata, la sensibilizzazione a non portare materiale "usa e getta" all'interno dell'area per poi abbandonarlo lì, ma piuttosto ad esempio utilizzare per contenere liquidi delle borracce.

Dall'analisi effettuata direttamente sul campo appare chiaro come la collocazione attuale di alcuni contenitori per rifiuti dev'essere spostata più verso l'esterno dell'area in modo da permettere una più facile pulizia ed evitare la creazione di micro discariche nelle zone più interne e difficilmente raggiungibili.

## Possibili economie derivanti dal sistema-parco

---

Le Aree Naturali Protette, istituite al fine di preservare preziosi ecosistemi, in zone ad alto potenziale turistico, rispondono proprio a tale esigenza di pianificazione dello sviluppo turistico in un'ottica di sostenibilità. La tutela e la preservazione delle risorse diviene, allora, non fine a se stessa, ma strumentale ad uno sviluppo economico e sociale "responsabile" che guardi anche al futuro. In quest'ottica la strategia da adottare per l'area protetta in analisi è quella legata ad uno sviluppo economico integrato ad un recupero naturalistico, culturale e di tradizioni, da affiancare ad una tipologia di turismo più prettamente balneare, da regolamentare e gestire però in maniera più sostenibile di quanto fatto sinora.

Il recupero delle antiche coltivazioni, la produzione di olio extravergine d'oliva e di vini locali, l'allevamento pastorale ormai quasi scomparso nel Parco, la produzione di liquori, conserve e prodotti cosmetici da essenze autoctone e indumenti o gadget legati all'area protetta. Utilizzare la risorsa marina e terrestre per produrre economie, questo dovrebbe essere il denominatore comune per lo sviluppo di quest'area, già tanto funestata da speculazioni e distruzioni di habitat.

Posti di lavoro potrebbero essere conferiti utilizzando delle cooperative che gestiscano le operazioni di coltivazione, allevamento e trasformazione del prodotto, oltre alla gestione di servizi legati alle visite guidate, alla pulizia e alla sorveglianza in area parco.

Alcuni studiosi si sono soffermati sulla complessa relazione che può instaurarsi tra turismo e ambiente;

G.Budowski, in particolare, ha teorizzato tre differenti forme di interrelazione:

- la coesistenza
- il conflitto
- la simbiosi

Nel primo caso, nella realtà piuttosto raro, si ipotizza una sorta di isolamento delle due attività, nel senso che il turismo si svolge con poche e trascurabili connessioni con l'ambiente.

Il secondo tipo di relazione è quello che si riscontra normalmente, infatti il turismo, come qualsiasi attività economica, ed anzi in modo particolare, in quanto l'ambiente naturale è il fondamento stesso del prodotto turistico, può provocare fenomeni di degrado ambientale.

Il terzo tipo di relazione configura un tipo di integrazione positiva tra turismo ed ambiente.

Esempio di questo tipo di relazione è il caso in cui il turismo contribuisce ad attuare programmi di conservazione ambientale in particolari aree che divengono, così, oggetto di attrazione di numerosi turisti. E' il caso dei parchi, delle riserve terrestri e delle aree marine protette, argomento che costituisce oggetto di approfondimento del seguente lavoro.

In ogni caso, è necessario attuare una opportuna pianificazione dello sviluppo turistico, al fine di ottimizzare l'utilizzazione dello spazio nelle sue dimensioni ambientale, sociale ed economica ed evitando, o almeno, limitando l'insorgenza di fenomeni negativi che derivano dallo sviluppo stesso. Nella realtà si assiste a situazioni in cui l'attività turistica coesiste con altre tipologie di attività produttive. A tal proposito è da precisare che qualsiasi attività produttiva svolta dall'uomo necessita di risorse che vengono prelevate dall'ecosistema e impiegate nei diversi processi.

E' necessario, però, rilevare come nella realtà siano pochi i casi di aree protette sia terrestri che marine dove si sia riusciti a coniugare la conservazione dell'ambiente con le esigenze di sviluppo socioeconomico locali in un'ottica di sostenibilità.

Nell'ambito del dibattito riguardo la politica di protezione dell'ambiente spesso è emersa la convinzione che tra le finalità delle comunità locali e quelle delle aree protette vi sia un rapporto di tipo conflittuale. Ciò dimostra come probabilmente abbia agito una convinzione diffusa secondo

la quale tra gli interessi (e le culture) dei sistemi sociali locali e quelli degli spazi naturali protetti non avrebbe potuto esserci alcuna possibilità di incontro.

La sostenibilità ha ribaltato questo modo di vedere la realtà e ha fatto capire come in sé ci sono tutte le potenzialità per esaltare la collaborazione dei due gruppi di interesse che vengono individuati, da un lato, nelle comunità locali e, dall'altro, nelle aree protette e negli organi gestori. Tale collaborazione porta con sé elementi positivi per entrambi: le strutture locali interne o limitrofe alle aree che devono "dinamicamente" essere conservate possono trarre sostanziali benefici economici da questa nuova alleanza mentre, ed occorre sottolineare, le aree protette possono utilmente avvalersi del coinvolgimento attivo delle popolazioni locali nei loro processi di pianificazione e gestione. Appare ovvio che il controllo delle attività di protezione debba rimanere all'interno dell'area protetta ma questa autonomia deve valorizzare al massimo la gestione come spazio di rapporto "interattivo". In tale prospettiva si può affermare un interesse reciproco nelle azioni volte all'affermazione dello *sviluppo locale ambientalmente sostenibile* che genera reddito e occupazione.

Una volta riconquistata una fiducia reciproca tra le istituzioni del parco e quelle delle comunità locali si potrà realizzare quella che viene definita una *gestione congiunta*. Si tratta di una forma di partenariato che conferisce alle popolazioni un senso di coinvolgimento e di padroneggiamento della situazione certamente di difficile realizzazione ma che può condurre a risultati indubbiamente innovativi di governo locale e di governo delle aree protette.

## Elementi di criticità e vulnerabilità rilevati

---

- *Erosione costiera e frammentazione della continuità del sistema dunare*
- *Eccessivo carico turistico estivo sugli habitat*
- *Limitata presenza di infrastrutture per la mobilità lenta*
- *Abbandono e mancata valorizzazione del patrimonio archeologico e storico culturale*
- *Elevata produzione di rifiuti*
- *Abbandono delle coltivazioni e dell'agricoltura tradizionale*

### **Erosione costiera e frammentazione della continuità del sistema dunale**

Tra le principali criticità va senza dubbio citato il fenomeno dell'erosione costiera e del dissesto progressivo delle dune, in particolare di quelle recenti.

Tale fenomeno, sicuramente da addebitare a cause naturali, quale l'innalzamento del livello medio marino, è stato agevolato ed implementato dall'azione antropica, concretizzandosi in un'aggressione diffusa dei litorali che ha impedito la naturale evoluzione degli stessi.

### **Aree maggiormente soggette all'erosione costiera**

L'area maggiormente soggetta all'erosione costiera va dal complesso balneare "Lido S. Giovanni" sino al confine Sud del villaggio "Baia Verde".

Purtroppo, anche in tempi molto recenti, progetti di messa in sicurezza del reticolo idrografico (cementificazione dell'alveo del canale dei Samari), hanno inopinatamente e inutilmente (in quanto potevano essere valutate e percorse soluzioni alternative) interrotto la continuità del sistema dunare fossile, con effetti di rilevante impatto paesaggistico e ambientale, distruggendo peraltro una delle porzioni relitte dell'habitat fluviale della foresta di querce; è evidente che la semplice adozione di tecniche di ingegneria naturalistica nell'esecuzione degli interventi non lenisce il danno subito dal paesaggio e dagli habitat naturali.

Il cordone dunare più recente situato a ridosso delle spiagge attuali risulta in più punti parzialmente distrutto oppure obliterato dalle strutture dei lidi esistenti, o completamente distrutto per creare "facili" accessi alle spiagge.

### **Impatto degli insediamenti turistici costieri**

La massiccia urbanizzazione turistica del litorale, ha prodotto un forte danno a tutto l'ambiente naturale costiero. Il sistema disordinato di strutture turistico-balneari (alberghi, campeggi, villaggi, ecc) ha in parte distrutto il fragile sistema spiaggia-duna-area umida e frammentato pesantemente il paesaggio rurale costiero originario.

Un caso emblematico è rappresentato dall'area umida Li Foggi, oggi totalmente inglobata dal tessuto urbano della marina Baia Verde.

Al fine di quantificare in maniera più oggettiva il valore dell'impatto degli insediamenti costieri sui differenti habitat, nella successiva fase della procedura di VAS, sarà determinato, per ciascuna area, uno specifico indice di pressione antropica. Tale **indice di impatto dei centri abitati** è rappresentato dalla percentuale del perimetro del poligono analizzato in comune con aree edificate e/o urbanizzate. L'indicatore misura in modo diretto l'impatto agente su ogni habitat a causa dell'adiacenza ad una o più aree edificate e/o urbanizzate; tale impatto può determinare, per esempio, semplificazione della forma, fenomeni di degrado perimetrale, blocco del naturale processo di espansione/contrazione.

### **Eccessivo carico turistico estivo sugli habitat**

l'area del Parco soffre ancora oggi di un'accentuata stagionalità delle presenze turistiche, concentrate per circa il 90% nei tre mesi estivi.

I due poli turistico – residenziali di Lido San Giovanni e Baia Verde e Lido Pizzo/Marina di Mancaversa, localizzati rispettivamente all'estremità nord e sud dell'area protetta, poco abitati nel periodo invernale, durante la stagione estiva ospitano numeri importanti di turisti, con le conseguenti pressioni antropiche generate dal sovraffollamento lungo la linea di costa.

Si punterà quindi ad attuare azioni svolte a destagionalizzare al massimo l'offerta turistica e a gestire nel migliore dei modi i flussi e la distribuzione lungo il litorale dei turisti.

### **Le pressioni insediative sul sistema costiero**

Le pressioni generate da tale carico turistico e le conseguenti criticità delle componenti ambientali sono di seguito sintetizzate:

- creazione di viabilità di accesso alle attrezzature e al mare;
- apertura di varchi e camminamenti a servizio degli stabilimenti balneari e della fruizione del litorale in genere;
- eccessiva domanda di parcheggio e conseguente diffusione di pratiche informali, qualora non illegali, di parcheggio, anche su suoli a forte valenza ambientale e a ridosso delle dune,
- sistema di trasporto pubblico carente.

A tali criticità, si sommano:

- il prelievo diffuso e incontrollato nel periodo estivo di specie vegetali anche rare (quali, per esempio, il giglio di mare, lo statice o il giunco);
- la diffusione di specie vegetali esotiche e/o generaliste, in particolare in corrispondenza delle attrezzature turistiche e ai margini degli insediamenti costieri.

Al fine di quantificare in maniera più oggettiva il valore dell'impatto delle infrastrutture per la fruizione della costa sui differenti habitat, nella successiva fase della procedura di VAS, sarà determinato, per ciascuna area, uno specifico indice di pressione antropica.

Tale **indice di impatto delle infrastrutture per la fruizione della costa** è funzionale a misurare, in modo diretto, l'impatto agente sul sito a causa della presenza di infrastrutture ed attrezzature per la fruizione della costa; per tali attrezzature sono infatti ipotizzabili impatti connessi al consumo di suolo, all'ulteriore artificializzazione del territorio e alla diffusione di specie alloctone, impatti connessi all'inquinamento acustico e luminoso, alle polveri e alla produzione eccessiva dei rifiuti, impatti che comportano la creazione di barriere o di frammentazioni con conseguente riduzione della biodiversità presente.

### **Limitata presenza di infrastrutture per la mobilità lenta**

Gli interventi già realizzati per la fruizione compatibile e consapevole del territorio del Parco (passerelle in legno e staccionate), costituiscono il punto di partenza per l'implementazione del sistema di infrastrutture per la mobilità lenta a servizio della fruizione del Parco.

Il territorio del Parco è interessato da una fittissima rete di percorsi storici, di sentieri e di strade interpoderali che possono costituire l'ossatura per la creazione del sistema di fruizione citato.

Le principali criticità legate sono attualmente da riscontrarsi nella mancanza di continuità di tali percorsi (si veda il caso delle barriere costituite dalla SS274 o dalla ferrovia Gallipoli Taviano) e nella promiscuità dei mezzi di trasporto che utilizzano tale rete viaria minore, legata in

particolare alla presenza di numerose attività agricole. Ulteriore criticità è rappresentata dalla difficoltà di integrare il sistema delle possibili reti ciclopedonali con i nodi di arrivo all'area protetta.

### ***Abbandono e mancata valorizzazione del patrimonio archeologico e storico culturale***

Il rilevante patrimonio storico culturale diffuso nell'area del Parco sconta le criticità connesse alla mancanza di azioni finalizzate al suo recupero ed alla sua valorizzazione. La proprietà privata della quasi totalità dei beni, spesso non accompagnata da un'adeguata consapevolezza sul valore dei beni presenti, in molti casi costituisce un ulteriore impedimento all'attivazione di processi virtuosi di tutela, recupero, valorizzazione e fruizione del patrimonio esistente.

### **La vegetazione riconquista gli ambienti delle grotte**

In alcuni casi, come per esempio in corrispondenza di alcuni insediamenti rupestri, mancano oggi le adeguate condizioni di sicurezza, per la conservazione dei beni, innanzi tutto, ma anche per coloro che volessero visitare tali luoghi. A titolo di esempio si riporta il caso della grotta Salvatore Di Mattina.

In alcuni casi la conservazione dei beni culturali minori è compromessa dalle trasformazioni connesse allo sviluppo delle attività agricole e si auspica la messa in sicurezza e la possibilità della fruibilità di questi particolari ambienti.

### **Il sistema delle cave nell'area del Parco**

Le caratteristiche delle cave presenti nell'area del Parco sono molto differenziate in termini di epoca di utilizzo, dimensioni, localizzazione, dinamiche e soprattutto impatto, ambientale e paesaggistico.

Innanzitutto vanno segnalate le innumerevoli piccole e piccolissime cave di interesse storico testimoniale, esempio di cava a mano dei materiali lapidei, costituiscono uno degli elementi strutturanti il paesaggio e la storia di questo territorio. Oggi, per di più, la maggior parte di queste cave sono interessate da importanti fenomeni di rinaturalizzazione in atto (cave dell'Isola di S. Andrea, cave della Chiesa di S. Pietro dei Samari, cave di Masseria Itri).

### **Diffusione delle specie esotiche**

All'interno dell'area protetta sono presenti alcuni popolamenti vegetali interessati da specie alloctone (*Carpobrotus* sp., *Acacia* sp., *Eucaliptus* sp.) che rappresentano, seppur non particolarmente estesi, una minaccia per le formazioni naturali.

In particolare la diffusione di specie vegetali alloctone, in alcuni casi invasive, si riscontra, nell'area della duna a ginepro, nelle aree interessate dalla presenza di attrezzature turistiche al servizio della costa, ai margini degli insediamenti turistici; alcuni popolamenti, in particolare di eucalipti, si rinvergono anche oltre il sistema delle dune fossili.

### **Incendi boschivi**

Essendo gran parte del Parco soggetto ad un'alta vulnerabilità nei confronti degli incendi boschivi e delle zone umide, si ritiene opportuno che l'Ente rediga un piano antincendio con eventualità di impianti, cartellonistica e fasce di rispetto (strisce tagliafuoco) per scongiurare i costanti pericoli di incendio, oltre ad una frequente attività di sorveglianza antincendio.

### **Impatto delle infrastrutture**

L'impatto delle infrastrutture è connesso in particolare alla presenza della Strada Statale 274 e delle relative strade complanari, che provoca una grave discontinuità ambientale degli habitat naturali presenti e determina forti disturbi per la fauna e per il regime idrico relativo alle lame ed agli stagni retrodunali. Oltre all'impatto determinato dall'effetto barriera, sono facilmente intuibili gli ulteriori impatti connessi alla presenza della strada: l'elevato impatto acustico; la concentrazione ai margini della strada di inquinanti aerei e solidi prodotti dal traffico automobilistico, i secondi dilavati e trasportati in ambiti sensibili dalle piogge; l'accumulo di rifiuti in particolare in corrispondenza delle aree di sosta; le frequenti collisioni tra i mezzi e fauna (uccelli, rettili e micromammiferi in particolare).

La difficoltà di attraversamento della strada statale 274, in particolare per escursionisti e cicloescursionisti, configura inoltre tale infrastruttura come barriera funzionale oltre che ecologica. Nel territorio del Parco Regionale è inoltre presente la linea ferroviaria Gallipoli Taviano il cui tracciato corre parallelo alla SS 274: anche la linea ferroviaria, come l'arteria stradale, costituisce una barriera e quindi una minaccia per la continuità ecologica degli habitat. Impatti senza dubbio minori sono inoltre da ascrivere alla fitta rete della viabilità secondaria.

Al fine di quantificare in maniera più oggettiva il valore dell'impatto delle infrastrutture sui differenti habitat, nella successiva fase della procedura di VAS, saranno determinati, per ciascuna area, due specifici indici di pressione antropica: **l'indice dell'impatto delle infrastrutture** e **l'indice della frammentazione prodotta dalle infrastrutture**.

Il primo indice misura in modo indiretto l'impatto agente su ogni area a causa della vicinanza all'infrastruttura viaria. Dalla letteratura scientifica relativa a tale tipo di impatto ambientale emerge l'opportunità di porre a 300 metri il limite oltre il quale i vari tipi di impatto (acustico, atmosferico, uccisione di animali, etc.) si annullano; per ogni area si calcola quindi la percentuale della superficie compresa entro 300 metri da un segmento viario e tale valore sarà moltiplicato in funzione della tipologia di infrastruttura.

Il secondo indice misura, altresì, in modo diretto l'impatto agente su ogni area a causa della presenza di infrastrutture viarie. L'indicatore rappresenta la lunghezza di infrastrutture viarie (autostrade, strade statali, strade provinciali e ferrovie) che attraversano ogni area naturale rispetto all'ampiezza dell'area stessa.

### **Elevata produzione di rifiuti**

L'elevatissima produzione di rifiuti, significativi incrementi estivi connessi al carico turistico, costituiscono una indubbia criticità per il territorio del Parco. Importante potrà quindi essere il ruolo del Parco per sensibilizzare turisti, abitanti e gestori delle strutture turistiche ad una migliore e più attiva gestione del problema.

Va inoltre considerato il problema del trasporto dei rifiuti in aree di interesse naturalistico, ed in particolare i rifiuti trasportati dalle mareggiate sulla spiaggia e nel retroduna e i rifiuti trasportati negli alvei delle lame in occasione delle piogge.

L'area del Parco è infine segnata dalla presenza di piccole discariche abusive di rifiuti, in particolare materiali edili e scarti delle lavorazioni agrarie, spesso in corrispondenza delle cave dismesse esistenti.



### **Eccessiva lunghezza ed articolazione del perimetro del Parco**

Un'ultima criticità, di natura differente rispetto a quelle in precedenza sinteticamente descritte, riguarda l'eccessiva lunghezza e articolazione del perimetro dell'area protetta.

È evidente che tale conformazione del perimetro del Parco, funzionale in particolare all'inclusione all'interno dell'area protetta delle aree umide e all'esclusione delle aree agricole interposte, determina sia problemi di ordine gestionale (si pensi per esempio ai costi e alla complessità delle operazioni di tabellazione del perimetro), sia problemi più strettamente di ordine conservazionistico, con aree tutelate compresse tra aree non tutelate e di superficie troppo esigua per innescare dinamiche naturali significative.

È altrettanto evidente che su tale criticità sarà necessario confrontarsi nell'ambito della redazione del Piano Territoriale e nella definizione di eventuali "aree contigue".

## Obiettivi e indirizzi del Piano territoriale del Parco

---

Il Piano, superando le logiche di tipo vincolistico che hanno caratterizzato la pianificazione fino a non molti anni fa, si dovrà necessariamente configurare come **strumento aperto e flessibile, in grado di individuare le politiche di tutela attiva del territorio e le strategie per la riqualificazione e la valorizzazione delle peculiarità ambientali, ecologiche, paesaggistiche e storico-culturali del Parco e di stimolo allo sviluppo socio economico del territorio.**

Le attività di pianificazione dovranno interpretare ed esplicitare l'attuale concetto di conservazione, in cui le azioni volte alla trasformazione ed all'innovazione diventano essenziali per assicurare l'evoluzione ecosistemica o per recuperare condizioni di equilibrio.

Particolare attenzione dovrà essere riservata al tema della fruizione, anche come fattore di sviluppo socio-economico del territorio, valorizzando le aree e i siti di maggiore valore all'interno del Parco e recuperando, per finalità di fruizione, i siti attualmente degradati.

Alla luce dell'analisi preliminare del territorio del Parco e delle singole componenti ambientali, della lettura di quanto realizzato o in corso di realizzazione sul territorio e dell'individuazione delle più significative criticità ambientali, è possibile definire obiettivi e indirizzi preliminari per il Piano del Parco, che ovviamente dovranno essere approfonditi, specificati e il più possibile condivisi nel corso delle successive fasi di redazione dello strumento di pianificazione.

Obiettivi e indirizzi preliminari sono di seguito sintetizzati:

- promuovere un modello di sviluppo ecosostenibile che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali, contribuendo nel contempo a innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;
- conservare e recuperare le biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE, del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, nonché gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici;
- verificare l'attuale perimetro del Parco, individuare ed eventualmente proporre un sistema di aree contigue, formalizzare le domande di inclusione volontaria nell'Area Parco da parte delle aziende agricole e turistiche non incluse nella perimetrazione dell'Area, istanze già pervenute o che potranno pervenire nel corso della redazione del Piano
- regolamentare il sistema di accessi alla costa ( accessi ogni 150 m) e promuovere servizi turistici qualificati compatibili con la tutela del sistema ambientale spiaggia-duna-retroduna: la complessità del tema e la sensibilità ambientale delle aree richiede la valutazione approfondita, eventualmente anche di scenari alternativi, per la scelta condivisa della soluzione in grado, allo stesso tempo, di implementare la tutela degli habitat e delle specie e garantire la fruizione turistica compatibile del litorale
- incentivare la riqualificazione ambientale delle strutture esistenti al servizio della costa, attraverso la redazione di linee guida per gli interventi e apposite convenzioni pubblico –

privato, ad esempio per la gestione di zone adibite a parcheggio su suoli privati mediante la gestione affidata a cooperative preferibilmente di giovani e donne, cercando di uniformare le strutture (compresi gli stabilimenti balneari) in maniera modulare e mediante l'utilizzo di materiali ecosostenibili

- articolare e qualificare il sistema delle strutture al servizio della fruizione del Parco, prioritariamente attraverso il recupero di aree e strutture esistenti oggi degradate e/o abbandonate, sia pubbliche che private utilizzando apposite convenzioni per contribuire al risanamento di tali strutture e di conseguenza al miglioramento del paesaggio dell'area
- prevedere il recupero delle aree costiere oggi degradate (es. cordone dunale in erosione) coniugando le finalità di tutela e di recupero con gli obiettivi di fruizione consapevole, per esempio attraverso la creazione di un **giardino botanico didattico della flora litoranea**
- incrementare l'offerta turistica al servizio del Parco attraverso il recupero di contesti agricoli marginali caratterizzati da edificazione diffusa, applicando le tecniche della perequazione urbanistica e della compensazione ambientale, garantendo **elevati standard di sostenibilità** (quali a titolo di esempio il rispetto dei criteri Ecolabel) e ricercando formule, anche innovative, di convenzionamento pubblico - privato
- recuperare e valorizzare i beni culturali esistenti, in particolare attraverso sinergie tra soggetti pubblici e privati, anche al fine di porre le basi per la creazione di un sistema articolato di beni, aperto alle aree e ai siti esterni all'area Parco; a tal fine sarà opportuno individuare le priorità di intervento, tra le quali potrà rientrare, per esempio, il recupero della chiesa di San Pietro dei Samari o dei principali insediamenti rupestri presenti nell'area protetta, oltre ai locali siti sull'Isola di S. Andrea, oltre alla messa in sicurezza dei camminamenti presenti sull'isola stessa utilizzando materiale ecosostenibile
- Sostituire tutta la cartellonistica ormai sbiadita dal sole e creare dove non c'è un sistema di pannelli informativi, ad esempio sull'isola o lungo il Canale dei Samari, simile a quelli già esistenti nella parte a terra
- organizzare opportuni sistemi di mobilità sostenibile e valorizzare l'intermodalità, in particolare per la fruizione del litorale nel periodo estivo mediante l'utilizzo di navette elettriche e incentivando l'utilizzo della mobilità lenta
- implementare i sistemi per la mobilità lenta all'interno dell'area del Parco anche in aree non legate al fusso veicolare litorale, per mettere in comunicazione il parco con il lungomare cittadino e di conseguenza con il centro storico, oltre che con la rete dei sentieri rurali prospicienti il Canale dei Samari
- definire una normativa di dettaglio ed eventuali interventi di recupero al fine di ridurre l'attuale frammentazione degli habitat mediante piantumazioni e rimboschimenti specifici e mirati al ripopolamento floristico e faunistico, oltre alla definizione di corridoi ecologici individuati (es. zona retrostante il villaggio Baia Verde individuata come zona di espansione del Parco, unico corridoio ecologico tra la zona umida "Li Foggi" e la S.I.C. / Z.P.S. non ricadente nel Parco

- definire una specifica normativa, eventualmente accompagnata da linee guida per gli interventi di recupero, manutenzione e gestione, relativa alle aree di rilevante valore naturalistico, in particolare per le aree a contatto con contesti edificati o comunque urbanizzati ( Regolamenti urbanistici per eventuali restauri o modifiche di beni esistenti che tengano conto dei materiali locali e dell'inserzione della struttura nel contesto "paesaggio" e che creino il minor disturbo alla valenza naturalistica
- prevedere una specifica normativa ed eventuali interventi di recupero puntuale al fine di tutelare le aree ecotonali, di contatto tra habitat naturali e seminaturali e aree agricole
- definire una normativa flessibile e immediatamente operativa per le aree agricole comprese nell'area Parco ma non interessate da emergenze di rilevante valore naturalistico, ambientale, paesaggistico e storico culturale, al fine di mantenere e valorizzare il presidio sul territorio da parte degli operatori agricoli ma promuovendo l'agricoltura biologica e prevedendo aiuti e incentivi agli agricoltori che attingono e trasformano le risorse agricole in maniera sostenibile, senza l'utilizzo di concimi chimici e pesticidi
- prevedere interventi per la riduzione dell'impatto della SS 274 e per migliorare le connessioni, ecologiche e funzionali, oggi interrotte dalla stessa Strada Statale, tramite il recupero della viabilità di servizio che costeggia il corso del Canale dei Samari per dedicarla ad infrastruttura per la mobilità lenta e creare una passerella in materiale ecosostenibile a norma che attraversi la parte inferiore dei ponti della SS 274 e della linea ferroviaria per ricollegarsi alla strada litorale.
- recuperare il sistema delle cave dismesse, con finalità naturalistiche, didattico – ricreative o di supporto all'agricoltura ( creazione di piccoli vivai del Parco mediante la riproduzione anche didattica delle piante autoctone della flora del Parco)
- Coltivare aree già individuate curando la manutenzione di un vecchio vitigno esistente ma in stato di abbandono, cercando di incentivare l'imprenditorialità giovanile per la produzione del "Vino del Parco" , oltre al recupero di altre aree ad oliveto interne all'Area Protetta per la produzione dell' "Olio del Parco"
- stimolare la partecipazione dei soggetti operanti sul territorio e la condivisione delle scelte di Piano mediante incontri trimestrali con gli imprenditori che operano sul territorio e nel Parco stesso, le associazioni ambientaliste e gli esperti del settore
- Promuovere mediante concorsi di idee rivolti alle scolaresche della Città la creazione del logo ufficiale del Parco stimolando così la sensazione di condivisione del Parco nella comunità locale
- Provvedere all'immediata realizzazione di disciplinari da portare all'approvazione per poter creare ed attribuire il marchio di qualità ambientale del Parco che premierà le aziende e le giovani piccole imprese che opereranno secondo i canoni della sostenibilità stabiliti

- implementare i contenuti del Piano d’Azione della Carta Europea del Turismo Sostenibile
- Abbattere al massimo per quanto sia possibile qualsiasi barriera, architettonica e non, che precluda la fruizione ai diversamente abili

Appare utile ribadire come tali obiettivi ed indirizzi andranno approfonditi, articolati e specificati parallelamente all’avanzamento delle analisi e delle sintesi interpretative che comporranno il Piano Territoriale e sulla scorta di indicazioni e suggerimenti da parte di tutti gli attori coinvolti nell’attività di pianificazione.

## Contenuti e struttura metodologica del rapporto ambientale

---

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale del PNR “Isola S. Andrea e Litorale di Punta Pizzo) è stato strutturato al fine di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

A tal fine le attività di VAS sono state impostate in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano.

Di seguito vengono sinteticamente illustrati contenuti e metodi che saranno seguiti per lo svolgimento del percorso di VAS, in particolare nell’ambito della redazione del Rapporto Ambientale.

### Cooperazione istituzionale e partecipazione dei cittadini

Le attività di cooperazione istituzionale costituiscono uno degli elementi cardine per la qualità del processo di VAS e la loro organizzazione trova numerosi riscontri nei riferimenti normativi già citati.

La *Circolare 1/2008* della Regione Puglia, prevede che, già nella **fase di scoping**, sulla scorta di un documento preliminare ambientale, l’autorità procedente entri in consultazione con l’autorità competente e con gli altri soggetti

competenti in materia ambientale, al fine di definire il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

La *Circolare 1/2011* prevede, inoltre, che, per agevolare i riscontri da parte dei soggetti coinvolti, al Documento di scoping può essere allegato un **questionario** facilmente compilabile, anche in formato elettronico. In particolare viene specificato come la consultazione riguardi sia i **oggetti competenti in materia ambientale** (mettendo a disposizione il piano e il rapporto ambientale affinché possano esprimersi nel merito) che il **pubblico**, attraverso la presentazione di **osservazioni** sulla proposta di Piano e sull’allegato rapporto ambientale.

Il *DRAG* negli *Indirizzi per i PUG* prevede esplicitamente la necessità di attuazione del principio di sussidiarietà nell’ambito delle attività di pianificazione attraverso il **metodo della copianificazione**.

La *Circolare 1/2011* della Regione Puglia evidenzia, al punto 3, l’opportunità di aprire un **tavolo tecnico** tra l’Autorità procedente (in questo caso l’Autorità di gestione) e l’Autorità competente in materia di VAS, al fine di implementare le forme di collaborazione tra le due autorità e accompagnare l’iter di formazione del Piano. Insieme alla cooperazione istituzionale, particolare attenzione andrà riservata al tema della **partecipazione**, la cui obbligatorietà è ribadita, seppure in forme diverse, sia nelle norme di governo del territorio (LR20/2001, art. 11 commi 2, 3, 4 e 5; DRAG) sia in quelle sulla valutazione

ambientale (D.Lgs. 152/2006, art. 5 comma 1, lettere a, t, u, v, artt. 11 e 14) in un quadro generale tracciato dalla L. 241/90 (“*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”) e ss.mm.ii, e dalla L. 108/2001 che ratifica ed esegue la “*Convenzione sull’accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia in materia ambientale*”, fatta ad Aarhus (Danimarca) il 25 giugno 1998.

L’azione partecipativa viene considerata elemento strutturante il processo di Piano, traduzione operativa del principio di trasparenza. Nell’ambito della redazione della VAS, coerentemente e di concerto con le attività organizzate dall’ente parco e finalizzate alla cooperazione istituzionale, sarà perciò utile procedere alla realizzazione di un percorso di partecipazione e animazione territoriale. Tale iniziativa avrà l’obiettivo di diffondere conoscenza ed informazioni, cercando di coinvolgere quante più persone possibili al fine di stimolare l’interesse e la partecipazione dei cittadini e degli operatori rispetto al redigendo Piano territoriale del Parco. Per questo motivo

l'autorità comunale ha anche provveduto ad inserire sul sito internet istituzionale dell'ente la possibilità ai cittadini di fornire suggerimenti, commenti ed eventuali proposte riguardanti l'avvio della pianificazione territoriale del Parco, oltre alla pianificazione che porterà alla redazione del "Piano Comunale delle Coste".

Particolare attenzione dovrà essere posta all'individuazione di soggetti chiave per la partecipazione, partendo dalla seguente classificazione preliminare:

- *enti territoriali ed altri soggetti con competenze ambientali e territoriali;*
- *operatori economici:* imprenditori, associazioni di categoria, sindacati;
- *terzo settore* (associazioni culturali, sociali e sportive, ONLUS, enti di
- volontariato, ONG);
- *cittadinanza attiva* (comitati spontanei, gruppi di vicinato, famiglie e singoli cittadini).

La VAS prenderà in considerazione anche le indicazioni rivenienti da eventuali attività di consultazione e partecipazione già realizzate in passato.

Ogni sezione del Rapporto Ambientale sarà annotata con le osservazioni specifiche relative a quel tema emerse attraverso il processo partecipativo, rendendo i contributi dei cittadini immediatamente utilizzabili per la prossima fase del processo di VAS (Redazione del definitivo Rapporto ambientale).

*Ai sensi dell'art. 13 c.4 nel **rapporto ambientale** devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al D.Lgs riporta le informazioni da fornire del rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale da atto della consultazione di cui al c.1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.*

Il rapporto ambientale interessa l'intero territorio comunale di Gallipoli e la sua completezza tecnico-valutativa è garantita dai passaggi partecipativi e dai pareri dei soggetti preposti a esprimersi.

Questi sono in sintesi contenuti del rapporto ambientale ai sensi dell'allegato 2 della L.R. 10/2010

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

### **Struttura Metodologica**

Sulla base dell'evoluzione del processo di elaborazione dell'atto di governo del territorio e dei contributi pervenuti in sede di consultazione degli enti competenti in materia ambientale e del pubblico, saranno meglio dettagliati gli obiettivi del Regolamento Urbanistico e individuate le azioni. In questo modo sarà possibile approfondire le analisi di coerenza già sviluppate nell'ambito del presente rapporto preliminare per quanto concerne i piani e i programmi di valenza ambientale e nel documento di valutazione iniziale del procedimento di valutazione integrata per quanto concerne i piani e i programmi urbanistici sovraordinati della L.R. 01/05

### **Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente**

Per poter comprendere lo stato attuale dell'ambiente e le pressioni e gli impatti che su esso gravano sarà utilizzato il modello concettuale **DPSIR** elaborato nell'ambito del dibattito internazionale in materia di informazione ambientale (OCSE, 1993; Eurostat, 1997; EEA, 1998). Il modello si articola secondo un modello interpretativo complesso che pone in una relazione logica circolare *Determinanti o Cause* (Driving Forces) come ad esempio le attività industriali, che provocano alcune *Pressioni*, ad esempio emissioni, che determinano uno *Stato* dell'ambiente generatore di *Impatti*, ad esempio sulla salute umana, che richiedono una *Risposta* in termini di politiche e atti programmatori.

**Determinanti** o cause primarie (**driving forces**): generalmente le attività umane.

**Pressioni** (**pressure**): le pressioni sui vari comparti ambientali esercitate dalle attività umane. Generalmente emissioni atmosferiche, produzione di rifiuti, ecc..

**Stato** (**state**): la qualità e lo stato dell'ambiente attuale e le sue alterazioni.

**Impatto** (**impacts**) impatti sugli ecosistemi, sulla salute, ecc (definiscono anche la scala di priorità di risposta.)

**Risposta** (**response**): politiche messe in atto per migliorare lo stato dell'ambiente.



## Lo Studio di Incidenza

La presenza di un **Sito di Importanza Comunitaria**, che interessa una vasta porzione dell'area protetta rende necessario attivare la **procedura di Valutazione di Incidenza per il Piano Territoriale del Parco** (ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e dell'art. 6 del DPR n. 120/2003). L'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE prevede che piani, progetti ed interventi che possano avere incidenze significative sulle specie e sugli habitat di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, vengano sottoposti a Valutazione di Incidenza, lo strumento che serve a individuare e a valutare i principali effetti che un piano, o un progetto, possono avere su un sito individuato in sede Comunitaria come Zona di Protezione Speciale e/o un Sito di Importanza Comunitaria, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione del sito stesso.

La finalità di una Valutazione di Incidenza è quindi garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La Normativa italiana ha recepito la Direttiva Europea con D.P.R. 357/97 "*Recepimento della Direttiva 92/43/CEE relativa alla tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche*", nel quale, all'art. 5 si specifica che i proponenti dei piani urbanistici devono predisporre la Valutazione di Incidenza secondo quanto specificato nell'allegato G del medesimo decreto.

La Regione Puglia, con la **Legge Regionale 12 aprile 2001 n. 11**, ha disciplinato anche le procedure di valutazione di incidenza, facendo riferimento all'art. 5 del D.P.R. 357/97. La stessa Regione Puglia, con la **Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2006, n. 304**, ha adottato l'"*Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE edell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003*". In tale atto di indirizzo sono specificate, tra l'altro, le procedure per la redazione della Valutazione di Incidenza, articolate su due distinti livelli, di seguito brevemente descritti:

**Livello I - fase preliminare di "Screening"**: attraverso il quale verificare la possibilità che il progetto / piano, non direttamente finalizzato alla conservazione della natura, abbia un effetto significativo sul sito Natura 2000 interessato;

**Livello II "Valutazione Appropriata"**: la vera e propria valutazione di incidenza finalizzata a valutare l'incidenza del progetto o del piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente con altri piani, tenendo conto della struttura del sito e degli obiettivi di conservazione.

È evidente che nel caso del Piano del Parco si possa escludere il livello I di Screening e passare direttamente al Livello II di Valutazione Appropriata.

La stessa delibera 304/2006 stabilisce che l'**Autorità competente** in materia di valutazione di incidenza è l'Assessorato Regionale all'Ambiente – Settore Ecologia – Ufficio Parchi e Riserva Naturali.

Lo Studio di Incidenza sarà articolato nelle seguenti parti:

1. *Analisi del sito* (quadro conoscitivo degli habitat e delle specie presenti e del loro stato di conservazione)
2. *Definizione di indicatori e indici per l'analisi e la valutazione* (definizione dei livelli di criticità)
3. *Descrizione degli obiettivi e delle azioni di Piano*
4. *Valutazione delle scelte di Piano*

È evidente che si eviterà di replicare quanto già contenuto nel Rapporto Ambientale ed in particolare per quanto riguarda i punti 1 e 3 si farà prevalentemente riferimento ai contenuti già presenti nel Rapporto Ambientale.

## Indicatori ambientali

---

Di seguito si descrive sinteticamente la metodologia che sarà adottata per la definizione degli indicatori e la valutazione delle scelte di Piano.

### Indicatori e indici

Nell'ambito della redazione dello Studio di Incidenza, al fine di analizzare e valutare l'attuale stato degli habitat presenti nell'area del Parco saranno utilizzati alcuni indicatori, ed in particolare *indicatori di valore ecologico ambientale*, *indicatori di sensibilità ecologico ambientale* e *indicatori di pressione antropica*. I principali riferimenti metodologici per la definizione degli indicatori sono rappresentati da "Il progetto Carta della Natura" dell'ISPRA e le ultime edizioni del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di A.R.P.A.

### Indicatori di valore ecologico ambientale

Il valore ecologico-ambientale è inteso come l'insieme delle caratteristiche che determinano la priorità di conservazione. Il set di indicatori utile alla stima di tale valore è composto da indicatori riconducibili a tre diversi gruppi: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi. Tra gli elementi di pregio naturale andrebbero poi inseriti e considerati anche quelli relativi al patrimonio geologico, morfologico e idrogeologico. Per ciascuna area caratterizzata dalla presenza di habitat individuati dalla Direttiva Europea Habitat saranno determinati i seguenti **indicatori del valore ecologico - ambientale**:

- *Ampiezza*
- *Rapporto di forma*
- *Habitat*
- *Rarità*
- *Flora*
- *Fauna*
- *Complessità geomorfologica*

### Indicatori di sensibilità ecologico ambientale

La sensibilità ecologica - ambientale (definita in letteratura anche come vulnerabilità ecologica) esprime la predisposizione intrinseca di un habitat/biotopo a subire un danno o una perdita/alterazione della sua identità, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto ed esclusivamente in virtù delle sue proprietà strutturali e funzionali (*Ratcliffe, 1971; Ratcliffe, 1977; APAT Manuale n.30/2004*).

Per ciascuna area caratterizzata dalla presenza di habitat individuati dalla Direttiva Europea Habitat saranno determinati i seguenti **indicatori di sensibilità ecologica - ambientale**:

- *Ampiezza*
- *Distanza*
- *Grado di frammentazione*
- *Habitat prioritario*
- *Rarità*
- *Flora a rischio*
- *Fauna a rischio*

### **Indicatori di pressione antropica**

La Pressione antropica (*Disturbance*) è intesa come un qualsiasi tipo di pressione (disturbo, inquinamento, trasformazione), diretta o indiretta, agente su un'area dall'interno o dall'esterno e individuabile sulla base delle informazioni disponibili. La stima della pressione antropica prende in considerazione non solo gli effetti di pressione presenti entro i siti ma anche nelle zone limitrofe. Per ciascuna area caratterizzata dalla presenza di habitat individuati dalla Direttiva Europea Habitat saranno determinati i seguenti **indicatori di pressione antropica**:

- *Impatto delle infrastrutture*
- *Frammentazione prodotta dalle infrastrutture*
- *Impatto delle attività agricole*
- *Impatto delle infrastrutture per la fruizione della costa*
- *Impatto dei centri abitati*

### **Indici di valore, sensibilità e pressione**

Una volta determinati tutti i singoli indicatori descritti, si procederà al calcolo dell'Indice del Valore Ecologico, dell'Indice di Sensibilità Ecologica e dell'Indice di Pressione Antropica complessivi. Dal momento che è impossibile confrontare direttamente gli indicatori tra di loro (in quanto alcuni di loro sono adimensionali, altri hanno ciascuno una propria unità di misura che dipende da ciò che l'indicatore quantifica), si procederà a normalizzarne i valori, per ciascun sito analizzato e per ciascun indicatore preso in considerazione.

Una volta normalizzati i valori di ogni indicatore, è possibile ricavare gli indici complessivi di Valore Ecologico, di Sensibilità Ecologica e di Pressione Antropica come media del valore dei singoli indicatori calcolati per quella specifica area.

### **La fragilità ecologica**

Nella successiva fase di redazione della Vinca sarà determinata la Fragilità Ecologica delle differenti aree, come combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo la matrice di seguito riportata.

Nella fase di interpretazione si procederà inoltre al confronto tra le aree a maggiore Fragilità Ambientale con quelle di maggior Valore Ecologico, al fine di definire eventuali indirizzi per la pianificazione del territorio.

### **Le Schede di Valutazione**

Per ciascun intervento previsto dal Piano Territoriale del Parco, direttamente o indirettamente incidente sull'area SIC presente, sarà predisposta un'apposita **scheda di valutazione**.

Tale scheda di valutazione prevedibilmente conterrà, oltre alla descrizione dell'intervento e delle caratteristiche del sito in cui l'intervento verrà realizzato, le seguenti indicazioni:

- *descrizione delle interferenze tra attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito)*
- *valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'intervento*
- *indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative*
- *indicazione di eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle attività previste*
- *indicazione di eventuali prescrizioni*
- *indicazione di eventuali misure di compensazione*

## Analisi di eventuali alternative

---

Sulla base dei singoli contributi pervenuti durante la fase partecipata di pianificazione, nel Rapporto Ambientale saranno considerati e ritenuti utili eventuali apporti di idee, suggerimenti e proposte che potrebbero migliorare o modificare la modalità di attuazione per raggiungere gli obiettivi prefissati presenti già in questo documento preliminare.

Per questa ragione nel successivo documento saranno prese in considerazione diverse alternative per il raggiungimento degli obiettivi preposti come ad esempio diverse possibilità di ubicazione dei punti informativi oppure la modifica della rete viaria per la mobilità lenta, piuttosto che l'arretramento della strada litorale o un'ubicazione dei parcheggi più vicina al Parco o più lontana e integrata con un sistema di navette.

Il tutto sarà analizzato considerando volta per volta la cosiddetta opzione zero ( la non realizzazione di un intervento), l'opzione uno ( realizzazione così come descritto fra gli obiettivi senza modifiche sostanziali) o l'opzione due ( realizzazione dell'intervento modificato in seguito ai contributi attivi della copianificazione istituzionale).

## Ipotesi di INDICE del Rapporto Ambientale

---

### INTRODUZIONE

### IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

#### 1. IL PIANO DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DI GALLIPOLI

##### 1.1. Struttura ed obiettivi

##### 1.2. Gli interventi proposti

##### 1.3. Le relazioni del Piano del Parco con la pianificazione sovraordinata

#### 2. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E INTERAZIONE CON LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

#### 3. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL CONTESTO AMBIENTALE E POSSIBILI SCENARI FUTURI

##### 3.1. Inquadramento territoriale

##### 3.2. Flora, Fauna ed Ecosistemi

##### 3.3. Caratteri geomorfologici del suolo

##### 3.5. Clima e atmosfera

##### 3.6. Risorse agricole

##### 3.7. Turismo

##### 3.8. Rifiuti

##### 3.09. Energia

##### 3.10. Beni archeologici ed architettonici

##### 3.11. La fascia litorale e il cordone dunale

##### 3.12 Il Canale dei Samari, le aree umide e interazioni con il consorzio di bonifica Ugento – Li Foggi

##### 3.13 L'Isola di S. Andrea

#### 4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

##### 4.1. Approccio metodologico per la valutazione degli effetti

##### 4.2. Valutazione degli effetti delle azioni chiave sull'ambiente

##### 4.3 Valutazione degli effetti sull'ambiente delle misure trasversali

##### 4.4. Valutazione degli effetti cumulativi sull'ambiente

##### 4.5. Valutazione di Incidenza Ambientale per il sito SIC "Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea"

#### 5. MISURE PREVISTE PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E STRATEGIA DI RENDIMENTO MASSIMO DEGLI EFFETTI POSITIVI

##### 5.1. Valutazione delle misure previste dal piano per la riduzione degli impatti

##### 5.2. Valutazione delle misure per la valorizzazione e massimizzazione delle azioni ed interventi migliorativi

#### 6. ALTERNATIVE PREVISTE DAL PIANO

##### 6.1. Identificazione e descrizione delle alternative previste dal piano

##### 6.2. Descrizione sintetica delle motivazioni che hanno portato alla scelta delle alternative previste dal piano

#### 7. IL PIANO DI MONITORAGGIO

##### 7.1 Il monitoraggio nelle applicazioni di V.A.S alla pianificazione

##### 7.2 Indicatori e piano di monitoraggio nel Piano di gestione del Parco

8. LA PARTECIPAZIONE E LA CONSULTAZIONE

9. DIFFICOLTA' METODOLOGICHE ED INFORMATIVE

10. SINTESI NON TECNICA

11. BIBLIOGRAFIA

## Pianificazione partecipata: i soggetti istituzionali e pubblici

---

### **RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE ESISTENTE**

Il Piano di gestione del Parco Naturale si inserisce all'apice di una gerarchia di strumenti di pianificazione realizzati da diversi Enti territoriali. Nella stesura dei contenuti del Piano di gestione è necessario acquisire le linee programmatiche della pianificazione settoriale realizzata:

#### **dalla Regione Puglia con:**

- IL nuovo PPTR della Regione Puglia
- il Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (P.U.T.T./P.) ed i relativi adeguamenti realizzati per la pianificazione vigente dal Comune di Ugento;
- il Piano dell'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) per le zone a vincolo di rischio;
- il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) per quanto concerne l'uso, la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.I.);
- il Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) per quanto concerne gli indirizzi legati alla gestione, ottimizzazione e pianificazione degli interventi in materia di energia ed emissioni.
- Il Piano delle Coste

#### **dalla Provincia di Lecce con:**

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) per quanto concerne le indicazioni generali di sviluppo coordinato dell'area del Comune e dei Comuni limitrofi;
- il Piano Faunistico Venatorio (P.F.V.) per quanto riguarda le aree di tutela ambientale;

#### **dagli uffici comunali del Comune di Gallipoli con:**

- gli strumenti vigenti in materia di pianificazione territoriale e sviluppo edilizio
- Il Piano Comunale delle Coste

### **I soggetti istituzionali**

L'elenco delle autorità con competenze ambientali da consultare in merito alla portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale ed agli incontri di copianificazione viene riportato in seguito e risulta non esclusivo.

Oltre ai soggetti ivi indicati sono da coinvolgere le amministrazioni comunali facenti parte insieme al Comune di Gallipoli di eventuali unioni di comuni, Gal, Sac, Gac, ecc.

Regione Puglia  
Ass.to – Assetto del Territorio  
Via Delle Magnolie Z.I. n. 6  
70126 MODUGNO (BA)

Regione Puglia  
Settore Urbanistica  
Via Delle Magnolie Z.I. n. 6  
70126 MODUGNO (BA)

Regione Puglia Ass.to all'Urbanistica -  
Assetto del Territorio  
Unità Operativa Provinciale di Lecce  
Viale Aldo Moro  
73100 LECCE

Regione Puglia Ass.to ai LL.PP.  
Struttura Tecnica Provinciale (Genio Civile)  
Viale Don Minzoni n. 17  
73100 LECCE

Regione Puglia  
Ass.to All'Ambiente  
Viale delle Magnolie Z.I.  
70100 Modugno (BA)

Ufficio Parchi e Riserve Naturali  
Viale delle Magnolie Z.I.  
70100 Modugno (BA)  
ITALCOGIM Reti  
Maglie Melissano  
Via F.lli Piccinno, 92  
73024 Maglie (LE)

ASL Lecce  
Via Miglietta, 5  
73100 Lecce

Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale  
della Puglia (A.A.T.O. – Puglia, servizio  
idrico integrato)  
Via Borsellino e Falcone, 2  
70125 Bari



Acquedotto Pugliese S.p.a.  
Compartimento di Lecce  
Via Monteroni  
73100 LECCE

Acquedotto Pugliese S.p.a.  
Direzione Investimenti  
Via E. Orlando, 1  
70100 BARI

Regione Puglia  
Settore Demanio Marittimo  
Via Caduti di Tutte le Guerre n.15  
70100 BARI

Regione Puglia - Ass.to Risorse  
Agroalimentari  
Ispettorato Provinciale Agricoltura  
Viale Aldo Moro  
73100 LECCE

Regione Puglia - Ass.to all' Agricoltura e  
foreste  
Regione Puglia - Ass.to Alle Attività  
Produttive  
Corso Sonnino n. 177  
70121 BARI

Soprintendenza per i Beni Archeologici  
della Puglia  
Via Duomo, 33  
74100 Taranto

Soprintendenza per il Patrimonio Storico  
Artistico ed Etnoantropologico (PSAE)  
Via Pier l'Eremita, 25/B  
70122 Bari

Soprintendenza per i Beni Architettonici e  
per il Paesaggio della Puglia  
Via Foscarini n. 2  
73100 LECCE

Ente Nazionale Strade ANAS  
viale Gallipoli n. 17  
73100 LECCE

ENEL S.p.A.  
Via Potenza n.8  
73100 – LECCE

TELECOM Italia s.p.a.  
Via Giudili n.1  
73100 Lecce

Capitaneria di Porto di Gallipoli  
Lungomare Marconi 1  
73014 Gallipoli (LE)

Autorità di Bacino della Puglia  
c/o Tecnopolis CSATA  
S.P. Per Casamassima km 3  
70100 Valenzano (BA)

Consorzio Bonifica Ugento e Li Foggi  
S.P. 72 Ugento - Casarano Km. 2  
73059 Ugento (LE)

Sig. Presidente della Provincia di Lecce  
Via Umberto I n. 13  
73100 LECCE

Provincia di Lecce  
Assessorato alla Gestione Territoriale  
Via Umberto I° n.13 LECCE

Provincia di Lecce  
Ufficio Strade  
Via Umberto I° n.13 LECCE

Agenzia Regionale per la Protezione  
Ambientale della Puglia (ARPA)  
Via Miglietta n. 2  
73100 LECCE

All'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste  
viale della Libertà n. 70  
73100 Lecce

## La partecipazione pubblica

Per il coinvolgimento di altri soggetti portatori di interesse per lo sviluppo di un piano che miri alla sostenibilità territoriale si è compilato un primo elenco per come riportato:

Azienda di Promozione Turistica della  
Provincia di Lecce  
Via Monte San Michele n. 20  
73100 Lecce

Camera di Commercio, Industria,  
Artigianato ed Agricoltura di Lecce  
Viale Gallipoli, 39  
73100 Lecce

Università del Salento  
Magnifico Rettore  
Piazza Tancredi, 7  
73100 Lecce

Associazione Legambiente,  
Circolo A. Cederna di Gallipoli  
P.zza Matteotti n. 1  
73014- GALLIPOLI

Associazione Italia Nostra Sud Salento  
Via G. Vinci 7 - Parabita (LE)

Sezione WWF Sezione regionale Puglia  
Strada dei Dottula, 1  
70122 - Bari

Federturismo – Confindustria  
Via Vito Fornari, 12  
73100 Lecce

## Il percorso “Il viaggio inizia dalle idee”

---

Gli uffici comunali dell’Area alle Politiche del Territorio del comune di Gallipoli hanno avviato le attività propedeutiche alla realizzazione di due nuovi strumenti urbanistici di importanza strategica per lo sviluppo socio-economico del territorio: il **Piano Comunale delle Coste** e il Piano Territoriale del **Parco Regionale Isola di S. Andrea litorale punta Pizzo**.

Nello specifico, si tratta di documenti tecnici per la pianificazione degli interventi di miglioramento, per la regolazione della tutela e della salvaguardia ambientale e per la disciplina sulla fruizione dell’area costiera e del territorio appartenente al Parco Regionale.

In questa fase, il Comune di Gallipoli, intende intraprendere un percorso di progettazione partecipata con l’obiettivo di coinvolgere i potenziali beneficiari degli interventi, i cittadini, gli operatori, ed i tecnici progettisti per migliorare la qualità dei progetti ed arricchire i contenuti dei documenti.

Infatti, le idee, i suggerimenti e le proposte, che il comune raccoglierà nel corso di questa iniziativa, saranno condivisi con tutti i partecipanti, valutati e perfezionati fino a costituire veri e propri input per la redazione dei piani. Le idee verranno acquisite dagli uffici comunali, depurate da eventuali elementi offensivi e sottoposte ad un processo di condivisione e valutazione, attraverso la diffusione sui canali dell’ente e saranno ulteriore contributo per una pianificazione partecipata al fine della redazione del Rapporto Ambientale quanto più condiviso possibile dalle comunità locali.

## Il viaggio inizia dalle idee

### PERCORSO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA



## **Il contributo atteso**

Le Autorità con competenze ambientali sono chiamate a contribuire al processo di redazione e valutazione ambientale del Piano:

- colmando le lacune informative e fornendo le informazioni di propria competenza,
- partecipando alla puntuale definizione delle misure previste dal piano per migliorare la qualità territoriale dell'area vasta, contribuire ad indicare strategie rivolte al miglioramento dell'efficienza territoriale, nonché al consolidamento di una ottima competitività territoriale, fino a valorizzare l'identità territoriale per cui si è avviata la presente pianificazione strategica territoriale di area vasta.

In questo senso si richiederà ai Soggetti Istituzionali contattati l'indicazione di un referente interno al quale l'Amministrazione comunale e l'equipe di lavoro per il Piano del Parco possano interfacciarsi per un più diretto e materiale supporto in termini di dati e cartografia.

A tale proposito si allega copia di un sintetico questionario per la valutazione del documento di scoping nel quale è possibile specificare i dati del referente per ogni soggetto, le informazioni per il contatto e l'elenco delle informazioni condivisibili.

**Si prega di voler trasmettere copia del questionario all'indirizzo:**

**Comune di Gallipoli,  
Via Pavia - 73014 Gallipoli (LE)**

**all'attenzione del Dott. Antonio Franco, con oggetto "VAS Piano di gestione Parco Naturale Regionale Isola di S. Andrea e Litorale di Punta Pizzo"**

Si invitano le diverse Amministrazione e Soggetti Istituzionali a trasmettere il materiale in possesso nel più breve tempo possibile, compatibilmente con le proprie esigenze amministrative.

## Questionario per la consultazione preliminare delle autorità ambientali

---

Dati generali:

NOME	
COGNOME	
AUTORITÀ AMBIENTALE DI APPARTENENZA	
TELEFONO / FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	

1. RITENETE CHIARA ED ESUSTIVA LA METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE ILLUSTRATA?

SI

NO  perché: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

2. RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PIANO DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE REGIONALE "ISOLA DI S.ANDREA E LITORALE DI PUNTA PIZZO"?

SI

NO

In caso negativo si prega di voler integrare con il proprio suggerimento l'argomento secondo voi non esaustivo o non preso in considerazione motivando la scelta:

3. RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEGLI OBIETTIVI PERTINENTI AL PIANO DI GESTIONE DEL PARCO PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI

NO  perché: \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

4. RITENETE CHE I PARAGRAFI INDIVIDUATI DALLA PROPOSTA DI INDICE SIANO ESAUSTIVI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE?

SI

NO  perché: \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

5. DISPONETE DI DATI AMBIENTALI DI CUI ALLA SEZIONE 4 "RAPPORTO AMBIENTALE", UTILI ALLA ELABORAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO DI GESTIONE DEL PARCO"?

SI

NO

In caso di risposta positiva descrivete in maniera sintetica i dati a vostra disposizione e le possibili modalità di acquisizione per contribuire alla elaborazione del piano e alla sua valutazione ambientale. Si prega di voler indicare, inoltre, se la documentazione che invierete risulta relativa a strumentazione pianificatoria adottata, vigente, in bozza o altro, nonché la data di aggiornamento ed il sistema di riferimento delle coordinate adottato per gli elaborati cartografici.